Omelia della XXX domenica del Tempo Ordinario – Anno B – domenica 27 ottobre 2024

Lungo la strada Bartimeo non vedeva e non era visto, per questo insieme alla vista aveva perso ogni speranza e ogni fiducia nell'aiuto degli altri.

“Sentendo che era Gesù di Nazareth”. Bartimeo sente Gesù. Molto spesso i ciechi accrescono l'udito e sviluppano una grande capacità di ascolto. Ecco perché ho detto “sente Gesù che passa”. Se vedesse, gli correrebbe incontro, ma non potendo, resta seduto ai margini della strada e dopo l'udito utilizza la parola, gridando forte: “Figlio di David, Gesù, abbi pietà di me.”

È un grido di aiuto che nasce dalla disperazione. Gesù è l'ultima possibilità per uscire dalla cecità, dall'emarginazione totale, tanto quella sociale che quella religiosa. Bartimeo, seduto a mendicare lungo la strada, è uno dei tanti emarginati costretti non solo dalla malattia, ma soprattutto dalla mentalità della gente che lo rilega ai margini. Molti lo rimproveravano, perché tacesse. Si nega la parola a un uomo, cui manca la vista, in quanto ammalato e quindi impuro, considerato indegno di accostarsi a Gesù che passa. Quanta gente che non vuole sentire il grido dei poveri e li confina ai margini della strada a condizione che stiano zitti. Sono grida che non vengono prese in considerazione.

Ma più tentavano di farlo tacere, di zittirlo, e più Bartimeo gridava forte, perché voleva farsi sentire da Gesù. Ma il grido di quel cieco è la sua preghiera negata, la sua fede a cui è impedita la speranza. È il suo grido che gli fa riacquistare la vista. Gesù si fermò e disse: “Chiamatelo!” Soltanto allora tutti “Coraggio, alzati, ti chiama.” Quella folla, che prima lo rimproverava, ora gli dice “Coraggio.” Lui che prima aveva chiamato Gesù, ora è Gesù che lo chiama e lo aiuta a mettersi in movimento.

“Bartimeo, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù”. Con il gesto di gettare via il mantello, unica sua coperta per la notte, è come se si fosse liberato da tutti i pesi interiori ed esteriori e va verso la luce, che è Gesù. La chiamata da parte del Maestro lo rende capace di fare quello che prima gli era impossibile: “Andare verso Gesù.”

“Vai, la tua fede ti ha salvato” e subito vide. È la fede che gli ha fatto vedere e non la vista che gli ha fatto credere. In quel forte grido, rivolto a Gesù che passava, era la fede che urlava. La fede è sempre il grido più forte di ogni malattia, di ogni abbattimento, di ogni barriera. La fede è la liberazione dal buio di ogni cecità, è tornare a vedere un altro vedere.

Bartimeo, colui che era seduto a mendicare, ora è guarito, riprende a muoversi, a camminare, a seguire Gesù. La fede è non stare più seduti, ma alzarsi per liberare altri fratelli ciechi e rimetterli in cammino verso Gesù. La fede è il grido più forte a cui Dio risponderà sempre e subito.